

«Cose dell'altro mondo» Il regista della commedia contestata: tocco un nervo scoperto

Abatantuono ultrà leghista Proteste dal Veneto: ci offende

Insulti sul web. Interrogazione parlamentare del Carroccio

MILANO — «Farà molto discutere ed era quello lo scopo: il dibattito»: Diego Abatantuono lo aveva predetto. E così è. Prima ancora di andare nelle sale, basta solo il trailer di *Cose dell'altro mondo* di Francesco Patierno a provocare la protesta.

Abatantuono è un imprenditore leghista e razzista che da uno studio della sua tv locale di un paese del Nord Est predica un mondo senza extracomunitari. Lo fa al modo di certi leghisti alla Borghezio: «Conviviamo con i fondamentalisti islamici, coi fanciuzzi albanesi, coi "singari": prendete il cammello e tornate a casa. Apocaliss now». Ma quando succede veramente, quando pure i tg parlano della scomparsa degli extracomunitari, il paese si ferma: chiudono i bar, le aziende non vanno avanti, le case sono sporche e sembra ci sia una guerra in corso. Tanto che Abatantuono è costretto a pensare che si stava meglio quando si stava peggio. E prega per la ricomparsa dei «negri»: «Falli tornare "indrio" tutti».

Il trailer del film è anche su YouTube e tra chi commenta c'è qualche veneto infastidito: «Boicottate questo film diffamatorio e razzista». E ancora: «Voi italiani non siete stati in grado di integrarvi con i veneti perché non riuscite a comprenderli, perché troppo diversi culturalmente da voi». C'è n'è per Diego: «Abatantuono attore da quattro soldi» (anche nella variante dialettale: «Ator da quattro schei»). C'è chi la butta sulle tasse: «Film finanziato con 1,3 milioni di euro dallo Stato e hanno anche il coraggio di deridere i Veneti che li finanziano (involontariamente)». C'è più d'uno però che dissente: «Abatantuono è un attore strepitoso, da veneta sono imbarazzata dall'atteggiamento che avete nei confronti di un film che non avete nemmeno visto!». Immane pure l'interrogazione parlamentare, la seconda, con la firma del deputato della Lega Massimo Bitonci che chiede al ministro di verificare il carattere culturale della pellicola.

Nuove polemiche che si aggiungono a quelle vecchie. Perché prima che le riprese iniziassero, all'ultimo momento il sindaco di Treviso negò i permessi per girare in città e tutta la troupe fu costretta a virare su Bassano del Grappa (con sindaco più tollerante). Se l'era presa invece Thomas Panto figlio di Giorgio Panto, l'ex patron di Antenna 3 morto nel 2007, perché la figura di Abatantuono poteva ricordarlo: «Il film offende la memoria di mio padre, sono pronto a querelare tutti».

Il regista Patierno non ci sta: «Ironia e cinismo sono le caratteristiche di questa commedia "cattiva", ma se prima ancora di vedere il film c'è tutto questo rumore, evidentemente ci sono dei nervi scoperti e non è certo colpa mia». Al centro della storia «c'è una riflessione, a volte più che ironica, sul concetto di integrazione. Che io l'abbia ambientata in Veneto si spiega: è la regione con più alta percentuale di immigrati con permesso di soggiorno». Per Patierno, che rivendica di essere per metà veneto, «queste polemiche preventive sono strumentali. A monte c'è che in questo Paese c'è sempre troppa ideologia e vorrei che una volta visto il film si potesse cambiare idea. *Cose dell'altro mondo* è molto trasversale e non è classificabile politicamente, parla di una storia di fantasia, ma che non guarda in faccia a nessuno su un argomento serio, come l'integrazione, raccontato in modo non serio. Non a caso la coppia protagonista, Abatantuono e Mastandrea, è di quelle che fanno ridere ma capaci anche di passare un secondo dopo dalla commedia al dramma».

Il film, nel cast anche Valentina Lodovini, è atteso a Venezia e sarà in sala dal 3 settembre. Cosa si augura Patierno? «Non vedo l'ora che il film venga visto».

Renato Franco
rfranco@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

